

**WEEK-END.** La gita che segnaliamo consente la scoperta dell'entroterra della provincia di Pesaro e Urbino e della sua tradizionale cucina. Con l'inizio della stagione autunnale, si sa, migliaia di persone prendono la strada dei boschi alla ricerca di un salutare ritorno alla natura. Ecco allora la proposta di un fine settimana da trascorrere tra gli antichi borghi medievali di questa bella realtà turistica italiana. Un itinerario marchigiano, vissuto all'ombra di silenziosi monasteri e di possenti castelli, caratterizzato da un susseguirsi di appuntamenti eno-gastronomici di tutto rispetto. Offerta trasparente, prezzo inderogabile e accoglienza calorosa, consentiranno insomma di trascorrere un buon fine settimana. Un menù scelto, a caso, fra i circa 70 proposte dagli altrettanti ristoratori che partecipano all'iniziativa «Week-end gastronomici» propone: roast-beef al profumo di tar-

**QUINDICI GIORNI DI VIAGGI  
VACANZE, ARTE, CULTURA E AMBIENTE**

tufo, rondelle di polenta ai porcini, crostino con pomodoro e mozzarella, crostini e carpaccio al tartufo, tagliatelle «alla ducale», cappellotti con porcini, cinghiale «al Vecchio Mulino», arrosto di agnello-coniglio-pollo, insalata, carciofi e patate fritte, dolce St. Honoré e caffè: lire 22 mila, escluso vini (un Verdicchio dei Castelli di Jesi, Doc, costa comunque 5 mila lire). Tutto questo dal ristorante «Vecchio Mulino», di Serra S. Abbondio (Ps). L'appuntamento è per domenica 6 novembre, ore 12.00. Prenotazione obbligatoria allo 0721/730246. La gita (Statale 424 Valle del Cesano) consente di visitare la suggestiva Cripta di S. Biagio, l'Eremo di Fonte Avellana, la Rocca Frontone e Pergola. L'iniziativa è a cura di APT, Concommercio e Camera di Commercio. La pubblicazione «Week-End Gastronomici», completa di itinerari, menù e indirizzi dei ristoranti, va richiesta all'APT di Pesaro-Urbino: 0722/2441. [Toni Cosenza]

Il settore, fortemente in crisi, nel 1993 ha toccato il punto più basso



Le terme di Saturnia in Toscana; a destra, quelle di Montecatini

Bruno Bruni  
Master

## Vecchie terme in cerca di cure

Una bruttissima china quella che ha preso il termalismo. Una crisi, che nel triennio '91-'93, ha portato il settore ad un calo del 20% del fatturato con disastrose ripercussioni per l'occupazione. Sembra però che il '93 sia stato l'anno peggiore a cui è succeduto un '94 con segnali di ripresa, soprattutto in quegli istituti termali dove si è rapidamente corsi ai ripari con nuove e allettanti proposte di cure associate al turismo.

Ma chi l'ha detto che le terme sono roba per vecchietti? Che ci si annoia o che servono solo per curare gli acciacchi. Dicerie legate ad un modo un po' datato di intendere le «terme». Proviamo a vedere le cose da un altro punto di vista. Più moderno, diciamo così. Perché invece di prendere quattro pillole per curare il fegato (le stesse che poi, si legge sul foglietto allegato, hanno controindicazioni per il cuore) non si affronta un più salutare e distensivo viaggio presso una delle tante stazioni termali di cui l'Italia è piena? E perché invece di correre ai ripari quando i sintomi sono espliciti, non si cerca di prevenirli? Ormai molti stabilimenti si sono adeguati alla crescente domanda di cure preventive, estetiche e di tutte quelle che

servono per sentirsi in forma. «La gente cerca il benessere fisico», dice il dottor Fabio Carlesi, direttore generale delle Terme di Chianciano - vuole rilassarsi e magari associare il piacere di prendersi cura del proprio corpo a quello di gite in luoghi ameni, ricchi di richiami storici o di bellezze naturali, di cui la zona circostante a Chianciano è piena». Sta proprio in questa semplice «ricetta» la guarigione dalla «terribile» «emorragia» che ha colpito il settore termale e che ha causato un calo di fatturato, in tre anni (dal '91 al '93), del 20% del fatturato. Cura termale più soggiorno è la strategia vincente adottata dagli stabilimenti di Chianciano che sono così riusciti a bloccare la «fuga» dei «termalisti». «Dalla nostra - prosegue Car-

lesi - abbiamo la fortuna di trovarci in un luogo turisticamente molto appetibile. E per questo, ad esempio, che abbiamo lanciato la proposta del «week-end della salute»: un fine settimana durante il quale offriamo un check up completo con, a scelta, fanghi o massaggi. In più proponiamo agli ospiti delle escursioni nelle vicine località».

Ma non tutti sono così fortunati da avere a un tiro di schioppo località come Siena, Perugia, Montalcino. Per gli altri l'emorragia continua. Le circa 300 aziende termali italiane sono passate dai 349 miliardi di fatturato diretto del '91 ai 281 miliardi del '93 (dati forniti nel corso della Consulta sul termalismo riunitesi lo scorso 26 luglio a Roma).

Triennio magro anche per la spesa pubblica termale sostenuta dal Fondo sanitario nazionale contrattasi dal 206 ai 128 miliardi circa (38%), mentre nel medesimo arco di tempo l'entità globale dello stesso Fondo si è aggirata intorno ai 100 mila miliardi di lire. Per non parlare poi del crollo dell'utenza che dal '91 al '93 ha subito uno scivolone del 30%: da 1 milione e 600 mila a 1 milione e 100 mila, con la relativa caduta dell'occupazio-



ne, che lambisce il 20% - quasi 1000 posti di lavoro in meno - nel comparto degli stagionali che è tipico del settore. La crisi del termalismo - che contribuisce per il 6% al movimento turistico nazionale complessivo, in misura pari al turismo d'affari per fiere e congressi e di due punti superiore a quello dei laghi - sta intaccando sensibilmente l'indotto, il cui danno è da valutare, sulla base degli indici determinati dalle analisi economiche, in non meno di 800 miliardi in ragione di volume d'affari, oltre alle pesanti conseguenze su fronte dell'occupazione. Ugualmente massiccia la perdita in termini di presenze

alberghiere connesse all'attività termale, crollate di oltre 1 milione e 600 mila unità, da 8,6 a 6,9 milioni circa. Inoltre, secondo i dati forniti dalla Consulta, il 50% dell'utenza termale è costituita da soggetti al di fuori del sistema produttivo per ragioni d'età, mentre solo il 26% è formato da lavoratori dipendenti a fronte del 74% complessivo di ogni altra categoria: in tale contesto si colloca nel '93 il limitato ricorso a congedi termali diversi dalle ferie annuali e in misura pari al 4% del totale del bisogno di cure.

Come si vede, un «Caporetto» un po' su tutti i fronti. E allora che fare? Oltre ad inven-

tarsi soluzioni del tipo Chianciano che però, come si è detto, non sono estendibili a tutti gli stabilimenti, il settore termale ha chiesto un aiuto al governo: garantire intanto una sorta moratoria pluriennale, con esclusione di altri inasprimenti e restrizioni del quadro legislativo-normativo - in cui vengono erogate le cure termali. «Ciò per consentire al settore - spiegano alla Federterme - di programmare, in un contesto di riferimento sufficientemente certo, strategie imprenditoriali e iniziative di investimento, evitando altresì di penalizzare ulteriormente intere economie monoculturali».

## A Taormina Borsa Internazionale del Turismo del Mezzogiorno Sicilia, annata record

TAORMINA. Un'annata record, quella '93, per il turismo siciliano: + 6,8% le presenze italiane, + 37% quelle straniere nei primi sette mesi dell'anno, grazie ad una serie di fattori favorevoli (indebolimento della lira, tensioni in molte aree del Mediterraneo), ma grazie soprattutto alla costante azione promozionale dei Mondiali di ciclismo, al richiamo delle grandi manifestazioni siciliane. Ma come consolidare e, possibilmente, incrementare ulteriormente tale risultato finalmente soddisfacente per l'economia dell'isola? Quali prospettive, non soltanto per il turismo siciliano, ma per l'intera area del Mezzogiorno? Quali strategie per una più accorta penetrazione nei mercati europei, americani, del sud-est asiatico? Questi i temi al centro della seconda edizione della Borsa Internazionale del Turismo del Mezzogiorno organizzata dalla Regione siciliana con la collaborazione dell'Ente e l'Alitalia. Hanno aderito 200 tour operators italiani e stranieri in rappresentanza di 20 nazioni, circa 100 giornalisti specializzati della stampa ita-

liana e internazionale, oltre 400 agenzie di viaggio siciliane, circa 300 albergatori. Momento fondamentale, quindi quello taorminese per l'incontro tra la domanda turistica interna e estera e l'offerta degli operatori siciliani. Ma soprattutto occasione per un articolato confronto con le linee politiche-turistiche delle altre regioni meridionali con l'obiettivo di pianificare una strategia vincente che possa attirare al Sud gran parte di quelle correnti che ancora non fuoriescono dal tradizionale circuito delle grandi città d'arte, nonostante le innegabili attrattive storiche, monumentali, ambientali, culturali, paesaggistiche, valide in pratica tutto l'anno, che vantano il Sud e la Sicilia in particolare. Per quanto riguarda invece l'anno in corso, il 1994 appare decisamente positivo in ordine al movimento turistico nelle strutture ricettive della Sicilia. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio turistico regionale relativamente ai primi sette mesi le presenze fanno segnare un indice generale di crescita pari al 16,89%. Complessivamente italiani e stranieri sono aumentati di 642.981 pre-

senze. Il solo movimento straniero raggiunge la ragguardevole quota di 496.574 presenze (+ 37,43%). Questo risultato trova pochi dati provinciali negativi, mentre la provincia di M. raggiungendo la quota di crescita record di quasi il 45%, rimane leader del turismo siciliano in fatto di occupazione della «ricettività» alberghiera. Ciò è dovuto alla forte ripresa dei poli di grande richiamo quali le Eolie, Taormina e Naxos. Un dato decisamente positivo, per quanto riguarda il solo movimento degli italiani, è la provincia di ragusa che fa registrare, per la prima volta in senso assoluto, la crescita del 40,72% di presenze. Leader per il richiamo degli stranieri è Agrigento con il suo + 88%. Il trend positivo dell'anno scorso trova conferma anche nel mese di agosto, laddove tutte le province siciliane fanno registrare un forte incremento. Il dato più significativo del mese è senz'altro quello relativo - all'incremento - del 39,43% degli italiani in provincia di Catania. Tendenze in forte crescita anche per i mesi di settembre e ottobre.

## Dalla Fiavet un «manuale di istruzioni» contro il fenomeno Abusivismo, è guerra

Guerra agli abusivi che vendono «paradisi» tropicali e tour «tuttocompreso» senza averne il titolo. La dichiara la Fiavet, la Federazione degli agenti di viaggio che ha curato la pubblicazione di un «manuale di istruzioni» per la lotta all'abusivismo: tutto sulle regole, la normativa internazionale e nazionale, gli atti amministrativi regionali, le sentenze che, in sede civile e penale, hanno fatto «giurisprudenza» nel merito, nonché le «istruzioni» e quindi i concreti e operativi strumenti per combattere il fenomeno. «Lotta all'abusivismo - manuale di istruzioni», curato da Gabriele Siligardi, docente all'università di Modena, si propone di difendere gli agenti di viaggio, gli utenti e anche lo Stato, «truffato», come ha rilevato il presidente della Fiavet, Battista Foderaro, dalle «cosiddette organizzazioni senza scopo di lucro che evadono sistematicamente l'erario e non di rado ricevono i contributi delle Regioni e perfino dall'ex ministero del Turismo».

Dal Cts, il centro turistico giovanile, «punta di diamante» a livello nazionale nel settore del turismo fra le organizzazioni «senza scopo di lucro» al fotografo, colto «in flagrante» mentre vende viaggi di nozze insieme all'album con le immagini della cerimonia, i «non autorizzati», sleali concorrenti degli agenti di viaggio accreditati, rappresentano una giungla fittissima e inesplorata che provoca, ha denunciato Foderaro, danni per decine di migliaia di miliardi. La sola Fiavet del Lazio, dall'inizio dell'anno ha segnalato settanta casi di abusivismo: banche, associazioni «fantasma», cral aziendali che estendono senza difficoltà i propri servizi agli «esterni», collegi, istituti religiosi, perfino ex accompagnatori turistici e non meglio identificati «centri» che, sbandierando il «no-profit», offrono gite e viaggi a prezzi stracciati, ma senza alcuna garanzia. Nulle le possibilità di conoscere meglio questo mondo «sommerso»: la legge dell'83 che imponeva

un albo per le associazioni senza scopo di lucro dopo undici anni è del tutto disattesa, dell'albo non c'è nessuna traccia. Il «manuale» si propone dunque come un primo approccio al problema, una specie di «filo d'Arianna» che consenta di non perdersi nel labirinto dell'abusivismo, un «avvocato in tasca» che aiuti gli agenti di viaggio a conoscere le normative che li tutelano e a valutare le differenze fra le competenze civili e penali. Non basta: nel manuale sono stati inseriti estratti dei codici, delle circolari ministeriali, dei decreti e delle sentenze. A sottolineare la rilevanza comunitaria ed internazionale del problema abusivismo, è riportata anche una sentenza della corte d'appello di Digione di due anni fa, quale esempio di condanna in sede penale di un presidente di associazione senza scopo di lucro per avere svolto attività riservata ad agenzie di viaggio ed a favore di persone estranee all'associazione. [Z.Z.]

## Il governo Berlusconi che fa?

Nei congressi primaverili delle più rappresentative associazioni di categoria degli operatori turistici si respirava un'aria di grande euforia come da anni non avveniva. Non solo, e non tanto, perché le previsioni sull'andamento della stagione turisticaolgevano decisamente al bello, ma perché c'era una nuova maggioranza nel Parlamento da poco eletto, c'era un governo di nuova nomina che avrebbe finalmente compreso i problemi degli operatori turistici e le questioni del settore. Sono passati alcuni mesi. La stagione turistica è andata bene, molto bene. Merito non certamente del governo che, considerati i tempi della sua nomina, non ha avuto modo, nel bene e nel male, di intervenire. Il merito, fondamentale, non è male ripeterlo, va al deprezzamento della lira e ad alcune tragiche situazioni che hanno messo fuori gioco importanti zone turistiche gravitanti sul bacino del Mediterraneo. Dal governo in questi mesi non è arrivato nessun segnale a sostegno del turismo, tranne la doverosa eliminazione della tassa sui frigo negli alberghi. Poco, troppo poco. È stato detto che le promesse, gli impegni di primavera sarebbero stati onorati con la Finanziaria '95. Essa è arrivata, l'abbiamo esaminata con curiosità ed interesse, ne abbiamo letto i dispositivi e le tabelle rilevando come la voce turismo appaia solo in relazione al contributo di 50 miliardi all'Enit, appena sufficienti per la sopravvivenza di quell'Ente. Per il resto niente. Forse il governo si è convinto che, poiché la stagione è andata eccezionalmente bene, i problemi del turismo, per i quali negli anni scorsi si era parlato di difficoltà strutturali, siano stati risolti con il suo avvento. Non a caso nei giorni scorsi un ministro, l'on. Fiori, nell'elenco dei «meriti» e dei «successi» di questo governo metteva, con notevole improntitudine, il turismo. Ma così non è. I risultati del '95, come è stato più volte ricordato, sono dovuti ad una congiuntura favorevole. I problemi del settore attendono una soluzione. Si tratta di assicurare al turismo un adeguato sostegno, una considerazione nell'ambito delle leggi finanziarie dello Stato come ha richiesto, purtroppo con scarso successo, l'auto-coordinamento degli assessori al turismo delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 21 settembre ultimo scorso. Nel documento, scaturito da detta riunione, si afferma: «Le Regioni, consapevoli dell'attuale situazione economica, chiedono: a) la correzione delle quote relative ai contributi soppressi non più erogati a partire dal 1993 (ex imposta di soggiorno, ex Ilor); b) un urgente provvedimento normativo che assegni alle Regioni, per le attività turistiche, una aliquota proporzionale delle entrate relative all'Ici e all'Iciap; c) il trasferimento contestuale alle Regioni delle competenze e dei mezzi finanziari. Le Regioni, infine, si augurano che il Fondo globale, da assegnare alle Regioni, previsto nel decreto di riordino, nell'ultima sua reiterazione, possa trovare adeguata copertura nella legge finanziaria e non rimanere mera e ripetuta affermazione di intenti».